

Quando, dopo il 16 ottobre 1867, Verona tornò all'Italia, la municipalità veronese sentì subito la necessità di preparare in modo serio i docenti elementari e chiese ed ottenne l'istituzione di una Scuola Magistrale Femminile che iniziò a funzionare con 57 alunne per il corso preparatorio e 21 alunne per il corso magistrale in una parte del Convento dei PP. Stimatini. Nel 1869 ebbe il riconoscimento di Scuola Normale Femminile triennale con annesso convitto. Nel 1873 la scuola venne ospitata nel palazzo Orti Manara e nel 1883 nel settecentesco palazzo Portalupi, oggi sede della Banca d'Italia, finché nel 1889 non venne trasferita nel cinquecentesco palazzo Voghera di via Forti.

Con decreto reale del 4 gennaio 1891 venne intitolata alla nobildonna Isotta Nogarola (1419-1455), umanista, scrittrice. Nel 1893 alla Scuola Normale Femminile venne destinato il palazzo patrizio Verità-Montanari che il Comune ottenne dal conte Giacomo Montanari, nipote dell'illustre Carlo, dietro pagamento di un vitalizio di circa 89 mila lire da pagarsi in 29 anni. Nello stesso anno venne costruito, nell'area del suo antico giardino, un nuovo plesso scolastico e con decreto reale del 9 novembre 1894 la Scuola Normale Femminile cambiò denominazione e venne intitolata a Carlo Montanari, martire di Belfiore mantovano. Dal 1915 al 1918, infine, la Scuola Normale Femminile è stata ospitata nel palazzo Guarienti di via Duomo essendo stata destinata la sede di palazzo Verità-Montanari a ospedale militare durante la 1ª guerra mondiale.

Col 1º ottobre 1923 per effetto della riforma Gentile la Scuola Normale femminile venne trasformata in R. Istituto Magistrale, ordinamento che è rimasto in vita sino all'anno scolastico 1998-1999, quando per effetto della legge 341/1990 e del D.L. 10 marzo 1997 venne soppresso, consentendo agli ex istituti magistrali di poter proseguire con le sperimentazioni quinquennali di Liceo Socio-Psico-Pedagogico sino alla introduzione di un nuovo ordinamento di studi. Il titolo di studio conseguito entro l'anno scolastico 2001-2002 conservava in via permanente il valore legale abilitante all'insegnamento. Così dopo aver formato per 135 anni intere generazioni di maestri, il "Montanari" si avviava a diventare un liceo con due nuovi indirizzi: Il Liceo delle Scienze Sociali e il Liceo Socio-Psico-Pedagogico. Nell'anno scolastico 2003-2004, nell'ambito del Liceo delle Scienze Sociali venne creato un sub indirizzo musicale, garantendo anche lo studio dello strumento.

A seguito della riforma Gelmini del 2008, il "Montanari" nell'anno scolastico 2010-2011 è diventato Liceo delle Scienze Umane, Liceo Economico Sociale e Liceo Musicale.

Dopo la 2ª guerra mondiale questo indirizzo ebbe un tale incremento di iscrizioni che causò la nascita di una sede staccata in San Bonifacio e la creazione di una succursale in città che nel 1970 divenne sede autonoma intitolata a mons. Giovanni Zamboni, poi soppressa a partire dall'anno scolastico 1992-93.

Nell'anno scolastico 2005-2006 il "Montanari", nel momento della corsa sfrenata verso la licealizzazione di massa che mise in ginocchio gli istituti tecnici e professionali, raggiunse il massimo della sua crescita. Contava, infatti, 1.632 alunni distribuiti in 65 classi, ospitate oltre che nella sede centrale di vicolo Stimante in ben tre sedi succursali. Questa macroscopica tendenza è progressivamente cambiata dall'anno scolastico 2007-2008 grazie anche ai mutati orientamenti delle famiglie nella scelta scolastica per i loro figli e alla riscoperta dell'istruzione tecnica e professionale. Oggi il "Montanari" ha 1.253 iscritti, distribuiti in 50 classi ospitate nella sede storica di vicolo Stimale e nel cinquecentesco Palazzo Ridoldi-Da Lisca di stradone Maffei.



IL LICEO CARLO MONTANARI
E GLI STUDI MAGISTRALI A VERONA (1867-2011)

Calogero Carità

Calogero Carità

IL LICEO CARLO MONTANARI



E GLI STUDI MAGISTRALI A VERONA (1867-2011)



Calogero Carità è nato a Licata (AG). Ha studiato al Liceo Classico "V. Linares" della sua città ed ha conseguito la maturità nell'a.s. 1966-67. Laureatosi in Lettere a Palermo il 2 marzo 1971, il 2 marzo 1972 è stato incaricato a tempo indeterminato per l'insegnamento di Italiano e Latino al Liceo Scientifico Statale "G. Galilei" di Verona. Ottenuta l'abilitazione per l'insegnamento di Italiano e Storia e separatamente anche quella per l'insegnamento del Latino, è stato immesso in ruolo il 1º ottobre 1974 ed è stato assegnato per l'a.s. 1974-1975 al Liceo Scientifico Statale di Cerea. L'anno successivo è ritornato al Liceo "Galilei" dove ha ricoperto per numerosi anni l'incarico di vice preside prima e di preside incaricato dal 1º gennaio al 9 settembre 1984.

Con decorrenza 1 settembre 1988, a seguito di concorso nazionale per titoli e per esami, è stato nominato preside di ruolo presso il Liceo Scientifico Statale "E. Medi" di Villafranca che ha diretto sino al 31 agosto 1996, quando ha chiesto ed ha ottenuto il trasferimento all'Istituto Magistrale "C. Montanari" di Verona.

A decorrere dal 1º settembre 2000 è stato inquadrato nel ruolo della dirigenza scolastica. Ha diretto ininterrottamente il "Montanari" sino al 31 agosto 2012, data in cui ha lasciato la scuola per raggiunti limiti di età.

Dal 1970 si occupa di storiografia, archeologia ed arte e vanta in questi settori numerose pubblicazioni. Dal 1971 al 2010 è stato socio della Società Siciliana per la Storia Patria di Palermo e ha contribuito alla fondazione dell'Associazione Archeologica Licatese, di cui è stato il primo presidente. Nominato nel 1972 ispettore onorario ai beni culturali, si è dedicato per più di vent'anni alla tutela del patrimonio artistico, storico, monumentale, archeologico e paesaggistico di Licata, ottenendo dal Comune la istituzione del Museo Archeologico e dalla Regione numerosi interventi di restauro di opere d'arte e monumenti licatesi.

Studioso di bibliografia e biblioteconomia ha curato il catalogo dei manoscritti e delle edizioni rare e di pregio della Biblioteca Comunale di Licata pubblicato in volume dall'editore Sellerio di Palermo.

Tra i suoi interessi anche lo studio dell'architettura castellana siciliana in generale e dei castelli agrigentini in particolare, di cui ha curato un dettagliato inventario e vari studi monografici apparsi in volume e nella rivista dell'Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio.

Giornalista pubblicista dal 1974, ha collaborato per anni con articoli e servizi al "Giornale di Sicilia" e a "La Sicilia" e a vari periodici e riviste anche a diffusione nazionale. Dal 1982 è direttore del mensile "La Vedetta" e dal 1997 presidente dell'Associazione Culturale "Ignazio Spina", che ha lo scopo di valorizzare la storia, la cultura, l'arte e la civiltà licatese e di ristampare tutte le opere di autori licatesi edite dal secolo XVIII in poi.

Per la sua intensa attività di studioso e di ricercatore ha ricevuto numerose benemerenze: è stato premiato per la cultura nel 1972, nel 1975, nel 1978 e nel 1983 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri; nel 1999 ha ricevuto ad Agrigento il prestigioso Premio "Telamone" e nel 2006 il premio Sikelè per la ricerca storica e l'attività giornalistica.

